

**QUEL RICHIAMO  
ALLEQUILIBRIO  
CON UN SORRISO**

FRANCO GARELLI

**S**ono sempre ricche di sorprese le esternazioni di Papa Francesco sugli aerei che lo riportano a Roma dopo l'incontro con le popolazioni dei diversi continenti. Anche questa volta, al rientro dalle Filippine, Bergoglio non ha mancato di rispondere a braccio

alle domande dei giornalisti che lo hanno accompagnato nel viaggio, consegnando loro parole importanti su temi sociali e pastorali impegnativi.

Tra le varie riflessioni, spicca in particolare – per un linguaggio molto efficace e concreto anche se poco

«papale», se si prende a riferimento lo stile sin qui utilizzato dai suoi predecessori – quella relativa al modo in cui i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati dalla chiesa a esercitare la paternità (o meglio, la fecondità) responsabile.

CONTINUA A PAGINA 5

**RICHIAMO ALL'EQUILIBRIO**

FRANCO GARELLI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A** livello di dottrina, il Papa invita tutti a un grande equilibrio. Da un lato occorre evitare – e qui il monito è rivolto soprattutto all'Occidente – il rischio del crollo demografico, il pericolo d'una riduzione costante della popolazione, che produce a lungo andare un impoverimento delle relazioni e del tessuto umano e che può essere il segno del prevalere di una cultura egoistica o chiusa ai valori della vita. Dall'altro lato, c'è il rischio di una gestione irresponsabile della paternità o della fecondità, tipica di quei popoli e di quelle situazioni in cui si investe perlopiù sulla fecondità procreativa, senza tener conto se vi siano le condizioni adeguate connesse a questa scelta.

Il richiamo, dunque, è a un atteggiamento equilibrato a livello riproduttivo, in quanto l'irresponsabilità può manifestarsi sia in quelle culture che limitano la presenza di figli, sia in quelle società che li mettono al mondo senza pensare troppo alle conseguenze e al loro sviluppo armonico.

Sin qui il Papa richiama la dottrina della Chiesa, con particolare riferimento ai temi del matrimonio e della famiglia così come sono stati a suo tempo esposti nella costituzione pastorale «Gaudium et Spes» del Concilio Vaticano II. Nella quale i credenti sono invitati a gestire la fecondità in maniera generosa e responsabile, rifiutando di rinchiudersi in logiche egoistiche, ma tenendo anche presente che la fecondità non si esprime soltanto attraverso la procreazione, in quanto vi sono

molte forme per aprirsi alla vita e agli altri e per risultare «fecondi» (attraverso le adozioni e gli affidamenti dei minori, l'impegno sociale, ecc.).

Di suo invece il Papa porta su questo importante tema una particolare sensibilità ed esempi da vita quotidiana, da contesto popolare, destinati a colpire l'opinione pubblica. Come quando ricorda che c'è chi ritiene che «per essere buoni cattolici dobbiamo essere come conigli»; o quando definisce come irresponsabile una donna che era in attesa dell'ottavo figlio dopo averne avuti sette nati con parto cesareo. È inoltre la prima volta nella storia della chiesa che un Papa indica in 3 figli il numero ottimale di creature che ogni famiglia dovrebbe mettere al mondo per favorire una riproduzione armonica della società. In

ciò in parte allineandosi al parere di vari esperti, e in parte cercando di dare concretezza al suo richiamo al principio della paternità responsabile.

Non mancano poi altri spunti interessanti in questa breve riflessione di Francesco in tema di paternità responsabile. Come quando ricorda che ogni persona ha diritto e il dovere di valutare come interpretare al meglio il criterio della fecondità responsabile, anche cercando sostegno e consigli nella comunità umana e cristiana in cui vive. O quando ancora sottolinea la ricchezza che i figli rappresentano per i poveri, che indicano la speranza per il futuro, la possibilità di avere una compagnia pur nelle difficili condizioni di vita; ma anche in questo caso ricordando che il figlio è un «tesoro», e come tale deve essere custodito, cresciuto con cura e amore, coltivato nelle sue qualità e potenzialità.

